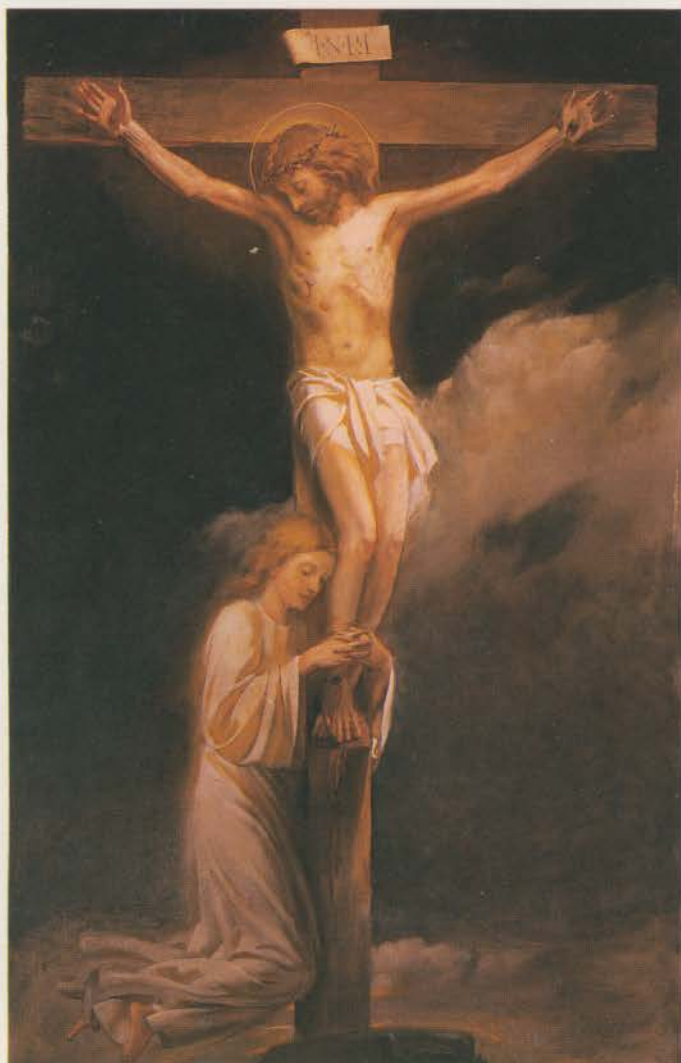


L'AMORE A GESU' CROCIFISSO



BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI

S O M M A R I O

Fr. Teodoreto Venerabile - Celebrazioni per onorarne la figura e diffonderne la conoscenza pag.	1	L'Unione Catechisti in Eritrea »	26
		Attività a "La Sorgente". . . »	27
		Pellegrinaggio a Lourdes della Casa di Carità . . . »	27
Fr. Teodoreto educatore lasalliano, fondatore, testimo- ne del nostro tempo: . . . »	7	Necrologi (Fr. Fiorenzo, Fr. Flavio, sig.ra Bianca Maria Giletti, Suor Esterina, sig.ra Rosa Roggero, sig.a Sevilla Pacheco) . . . »	30
- Il Venerabile, Fratello delle Scuole Cristiane. »	8		
- Fr. Teodoreto, fondatore dell'Unione Catechisti . . . »	12		
- Fr. Teodoreto e la Casa di Carità »	19	Grazie ottenute per interces- sione del Ven. Fr. Teodoreto »	32
L'Unione Catechisti in Perù »	23	Crociata della sofferenza . . »	33

L'immagine in copertina è tratta da un dipinto del prof. Mario Caffaro-Rore.

FR. TEODORETO VENERABILE

Celebrazioni per onorarne la figura e diffonderne la conoscenza

Il 3 marzo 1990 il servo di Dio Fr. Teodoreto è stato dichiarato Venerabile con decreto della Congregazione per le cause dei Santi e a questa circostanza è stato dedicato un numero speciale del bollettino. È un evento importante, anche se per la pubblicità del culto occorre ancora attendere la beatificazione: infatti sulla sua figura morale, nell'eroicità delle virtù e nella provvidenzialità del suo messaggio, il giudizio della Chiesa è praticamente concluso.

Siamo quindi invitati a venerare, per ora in privato, Fr. Teodoreto, a proporlo come modello, a riflettere sugli orientamenti di vita e di apostolato che egli ci ha indicato, e perseverare nelle sue opere.

Inaugurazione di una lapide al Centro Fr. Teodoreto

In attuazione di tali finalità, sono state realizzate alcune manifestazioni a cura dei Fratelli e dell'Unione Catechisti - quest'ultima fondata, appunto, dal Venerabile - per celebrare la figura di Fr. Teodoreto nella Famiglia Lasalliana e per divulgarne la conoscenza tra gli allievi e i fedeli.

Lunedì 13 maggio, anniversario del giorno del suo pio transito, avvenuto nel 1954, cioè trentasette anni or sono, una riunione tra Fratelli e Catechisti dell'Unione ha commemorato il Venerabile con l'apposizione di una lapide con il suo busto, anche a rilancio del Centro di Formazione a Lui dedicato presso il Centro La Salle.

L'intervento del Vescovo Ausiliare mons. Micchiardi

La lapide che sorge nell'atrio del primo edificio del Centro La Salle, è stata inaugurata e benedetta dal Vescovo Ausiliare, mons. Pier Giorgio Micchiardi.

Questi successivamente, nell'omelia nel corso della S. Messa, illustrando le virtù di Fr. Teodoreto, ha sottolineato l'attualità del suo messaggio, che scruta i segni dei tempi, sia nel proporre la singolare vocazione di catechista, che nel formare i giovani lavoratori attraverso un'opera che è testimonianza di carità. Nel concludere, ha espresso la gratitudine della Chiesa di Torino ai Fratelli e ai Catechisti per la figura e il messaggio di Fr. Teodoreto.

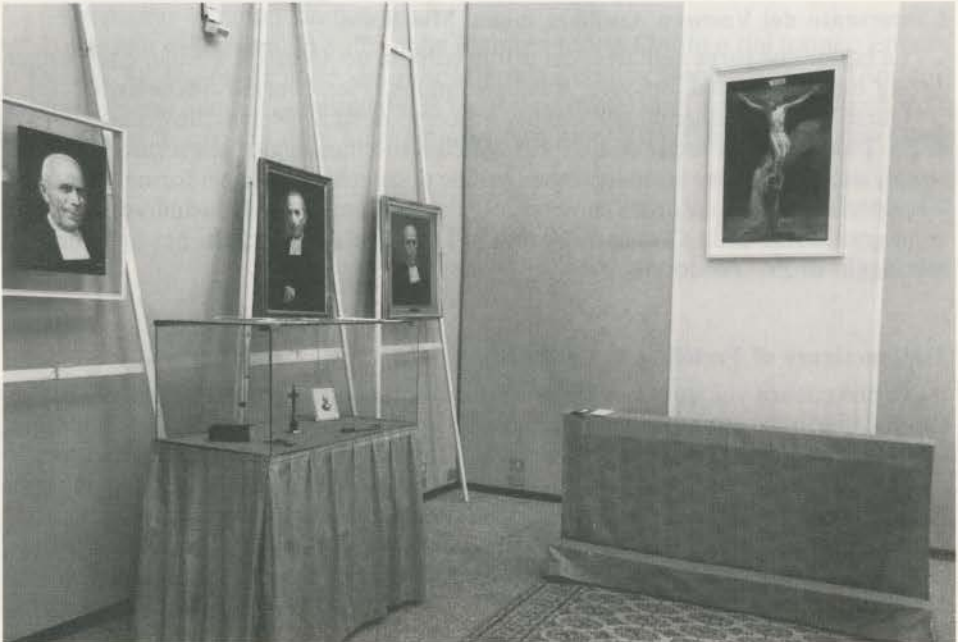
Testimonianze di Fratelli e di Catechisti

In precedenza vi è stata una riunione, introdotta dalla lettura di alcuni brani ricavati dal diario del servo di Dio fra Leopoldo, consigliere spirituale di Fr. Teodoreto, sull'istituzione dell'Unione Catechisti nelle Case dei Fratelli. Quindi, dopo la proiezione di fotografie sul Venerabile, sulle opere e sui luoghi della sua attività, sono seguite testimonianze personali di Fratelli e Catechisti che l'hanno conosciuto.

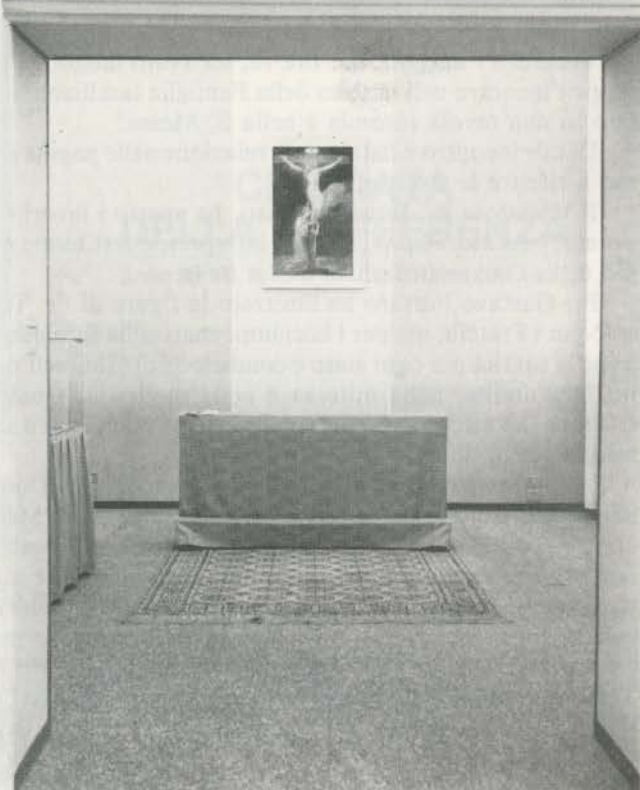
Non potendo riportare, per motivi di spazio, i vari interventi, ci limitiamo a brevi segnalazioni. Il Visitatore, Fr. Vittorino Ratti, ha invitato ad ispirarsi, in questi tempi difficili, all'eroismo di perseveranza di Fr. Teodoreto, che ha operato tra difficoltà di ogni genere. Il Postulatore generale, Fr. Leone Morelli, dopo una breve sintesi



La sala di studio, ampiezza del capitolato nel 1911, è stata restaurata nel 1980, con l'obiettivo di restituire alla sala il suo carattere di aula di studio, con l'installazione di una vetrina e di una scrivania. La sala è stata restaurata nel 1980, con l'obiettivo di restituire alla sala il suo carattere di aula di studio, con l'installazione di una vetrina e di una scrivania.



ORATORIO VENERABILE FRATEL TEODORETO FSC



*L'Oratorio dedicato al
Ven. Fr. Teodoreto nella
Casa di Carità ripreso
da tre visuali.*

del processo canonico, ha sottolineato la santità del Venerabile, la sua perfetta linearità, il suo straordinario impegno personale, la profonda umiltà, l'attualità della sua figura morale, esempio per gli educatori, gli insegnanti, i catechisti, i giovani, le famiglie.

Fr. Gustavo Furfaro, Vice postulatore, ha tra l'altro ricordato l'alto elogio di Fr. Teodoreto da parte del card. Fossati, di pia memoria, con una lettera all'indomani del trapasso, e quello del card. Ballestrero nel corso del processo canonico.

Successivamente Fr. Giovannino Verri ha espresso la sua gratitudine per il Venerabile. Fr. Artemio Revello ha ricordato di essere stato sollecitato, con altri, da Fr. Teodoreto ad entrare tra i Fratelli, dichiarando di conservare tuttora la forte impressione che il Venerabile viveva alla presenza di Dio. Anche Fr. Filippo Dealesi ha portato testimonianze personali, da cui è emersa l'acutezza di Fr. Teodoreto come direttore spirituale, e la sua profonda attenzione per gli ammalati, che visitava sovente.

Negli interventi di due catechisti, il geom. Francesco Fonti e il dr. Carlo Tessitore, sono state evidenziate l'efficace animazione spirituale svolta dal Venerabile nei primi tempi dell'Unione, l'alta impressione esercitata sui giovani catechisti, la sua

influenza benefica nel suscitare vocazioni e tutta una serie di toccanti episodi personali, atti a indicare l'attenzione e la protezione del servo di Dio sui suoi figli spirituali, anche dopo la sua morte.

La serata si è conclusa con una cena comunitaria tra i Fratelli e i Catechisti.

Tavola rotonda al Collegio San Giuseppe: Fr. Teodoreto, educatore lasalliano, fondatore, testimone del nostro tempo

Venerdì 17 maggio, alle ore 18, ha avuto luogo nel teatro del Collegio San Giuseppe l'incontro nell'ambito della Famiglia lasalliana, aperto al pubblico, ed articolato in una tavola rotonda e nella S. Messa.

Di tale incontro è data ampia relazione nelle pagine seguenti per cui qui ci limitiamo a riferire le tematiche.

Il Visitatore Fr. Vittorino Ratti, ha aperto i lavori sottolineando come Fr. Teodoreto, educatore lasalliano, sia interprete e testimone nel nostro tempo del messaggio di S. Giovanni Battista de La Salle.

Fr. Gustavo Furfaro ha illustrato la figura di Fr. Teodoreto quale modello non solo per i Fratelli, ma per i laici impegnati nella famiglia e nel lavoro, in quanto propone la santità per ogni stato e condizione di vita, nell'ordinario del vivere quotidiano, nell'umiltà, nella mitezza e nella modestia. Quale calore nelle parole di Fr. Gustavo, ad attestazione del suo legame interiore con il servo di Dio, che gli ha orientato la scelta di vita!

Non minore commozione nell'intervento del dr. Domenico Conti, presidente generale dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, l'opera che può considerarsi il capolavoro dell'attività infaticabilmente svolta da Fr. Teodoreto. Il Venerabile è stato presentato in connessione all'Unione sia sotto l'aspetto storico, che con riguardo alla lasallianità, incentrata in Gesù Crocifisso e nell'Immacolata, per la perseveranza nei giovani dell'azione formativa della scuola cristiana, e nel perseguimento dell'ideale catechistico presentato come vocazione di vita. Fr. Teodoreto ha scrutato i segni dei tempi, intravedendo l'urgenza degli istituti secolari sin dal 1913, trentaquattro anni prima della loro istituzione canonica.

Nell'intervento del catechista dr. Vito Moccia è stata messa in luce l'opera svolta da Fr. Teodoreto per la Casa di Carità Arti e Mestieri. In particolare è emerso che il senso profetico del Venerabile nell'intuire i segni dei tempi, ha avuto una particolare acutezza e provvidenzialità nel settore della formazione professionale per i giovani lavoratori, per la cui elevazione umana e spirituale Egli si è prestato tutta la vita.

Ha moderato la discussione Fr. Bruno Bordone, il quale, oltre ad introdurre i singoli interventi, ha sottolineato come vi sia un modo efficace per modellarsi a Fr. Teodoreto, anche da parte di quelli che non l'hanno conosciuto, e cioè atteggiandosi ad un comportamento di vita profondamente lasalliano.

Da notare l'affluenza di pubblico alla manifestazione, tale da riempire il teatro, e successivamente la cappella del Collegio, nella S. Messa conclusiva, concelebrata da vari sacerdoti che hanno conosciuto Fr. Teodoreto.

L'omelia è stata tenuta da don Giorgio Piovano, ex allievo del Collegio, il quale ha sviluppato le tematiche delle virtù morali del Venerabile.

Ai partecipanti è stata consegnata la nuova immagine di Fr. Teodoreto con la preghiera per la sua intercessione, e un depliant illustrativo.

Altre iniziative. Oratorio alla Casa di Carità

Una rappresentanza di allievi dell'Istituto La Salle si è recata in pellegrinaggio

alla Casa di Carità Arti e Mestieri per venerare la salma del Servo di Dio. In autunno avranno luogo analoghi pellegrinaggi degli altri Istituti dei Fratelli.

Per l'occasione è stato ultimato alla Casa di Carità l'approntamento di un piccolo oratorio, a destra dell'atrio d'ingresso, destinato ad onorare il Venerabile, con l'esposizione di alcuni suoi ritratti e sue reliquie, nonché di quadri illustranti gli elementi del suo messaggio. Tra questi domina il Crocifisso secondo la visione di Fra Leopoldo, stupenda opera del pittore Mario Caffaro-Rore.

Si è realizzato così un luogo che invita alla riflessione e alla preghiera, ispirato al Venerabile Servo di Dio, suscettibile di ulteriori sviluppi, ma già idoneo a facilitare la conoscenza di Fr. Teodoreto.

In tale luogo si sono già avvicinati gli allievi della Casa di Carità, in particolare quelli di Grugliasco, recatisi in pellegrinaggio.

Altre manifestazioni svolte alla Casa di Carità sono state una serie di conferenze al personale su Fr. Teodoreto educatore, e la presentazione del Venerabile agli allievi dei corsi diurni, attraverso diapositive.

V.M.

Allievi dell'Istituto La Salle dinanzi alla tomba del Ven. Fr. Teodoreto.





Il busto e la lapide del Ven. Fr. Teodoro al Centro La Salle.

«FR. TEODORETO EDUCATORE LASALLIANO, FONDATORE, TESTIMONE DEL NOSTRO TEMPO»

Tavola rotonda tenutasi venerdì 17 maggio 1991,
presso il Collegio S. Giuseppe di Torino

1. Introduzione del moderatore, Fr. Bruno Bordone

Cominciamo con il saluto lasalliano: Viva Gesù nei nostri cuori. Sempre!

Nello stile lasalliano, iniziamo la nostra assemblea ponendoci alla santa presenza di Dio e pregando: "Spirito Santo, che hai voluto donarci la testimonianza di Fratel Teodoreto, sii presente nella nostra assemblea con la tua illuminazione spirituale perché possiamo comprendere il messaggio spirituale di cui parleremo."

Carissimi amici, benvenuti a questa celebrazione in onore di Fratel Teodoreto, elevato dall'autorità della Chiesa alla statura di Venerabile.

Invito il Fratel Visitatore a rivolgere a tutti il saluto ufficiale della Provincia religiosa.

2. Saluto del Visitatore, Fr. Vittorino Ratti

Il mio è il saluto di un «Fratello» che parla a nome di tutti i Lasalliani e che, dopo l'incontro di lunedì con Fratelli e Catechisti al Centro La Salle, oggi ha ancora la gioia di vedere riuniti tutti coloro che hanno conosciuto e amato Fr. Teodoreto.

Questo incontro, quindi, completa il momento celebrativo di lunedì scorso, coinvolgendo tutti coloro che si sentono Lasalliani, particolarmente uniti in questi giorni di gioia, di preghiera, di celebrazioni nel ricordo di Fr. Teodoreto per risentire più vivo il suo messaggio. Messaggio che è poi quello di San G.B. de La Salle che continua nel tempo e che in questo secolo si è rivelato in maniera privilegiata nella nostra Provincia, incarnato in Fr. Teodoreto.

Gli interventi presenteranno in maniera esauriente la figura ricca di Fr. Teodoreto. Seguirà la Santa Messa in ringraziamento al Signore per averlo suscitato tra di noi come modello.

3. Moderatore. Presentazione dei relatori. Un Fratello illustra il Venerabile come Fratello delle Scuole Cristiane

3.1. *Dall'invito che avete ricevuto, siete venuti a conoscenza del programma di questa «tavola rotonda». Non lo ripeto per brevità.*

Entrando in sala vi è stato consegnato un pieghevole con i dati essenziali della vita di Fr. Teodoreto. Li dò per acquisiti come informazione fondamentale per recepire meglio gli interventi che seguiranno.

Dirò solo un pensiero, secondo me significativo. Questo: per valorizzare nella giusta prospettiva Fr. Teodoreto, occorre essere come lui profondamente Lasalliani. Nella Chiesa sono fioriti innumerevoli santi e ne fioriscono ancora. Non li conosciamo tutti. Però ci sono noti quelli fioriti nel nostro giardino, i cui nomi ormai ci sono familiari: i Fratelli Benildo, Miguel, Muziano, Arnoldo, Scubilion... Questi li sentiamo santi «nostri», perché come noi figli del Fondatore.

Così deve avvenire per Fr. Teodoreto. Molti di noi non lo conoscono, se però siamo Lasalliani ne sentiremo il fascino, oggi, che ci invoglierà a conoscerlo meglio come dono particolare di Dio alla nostra Provincia religiosa e in particolare a noi torinesi.

Questa celebrazione, quindi, vuol essere l'inizio della scoperta di Fr. Teodoreto da parte della Famiglia Lasalliana. Ci aiuteranno in questo compito tre persone che, sentirete, sono autentici figli spirituali di Fr. Teodoreto. Sono: Fr. Gustavo, il dott. Domenico Conti e il dott. Vito Moccia.

Il tabellone appeso alle nostre spalle presenta i tre volti di Fr. Teodoreto: Fratello, fondatore dell'Unione Catechisti, testimone nella società di oggi. Così ce lo presenteranno i tre oratori.

- 3.2. *Fr. Gustavo Furfaro, Visitatore Ausiliare, ci presenterà Fr. Teodoreto come «Fratello», quindi come religioso, educatore, catechista. Perché abbiamo affidato a lui questo compito? Ve lo dico telegraficamente narrandovi una piccola-grande storia. Fr. Gustavo, allora Luigi Furfaro, frequenta per vie provvidenziali la scuola elementare di Santa Pelagia. Siamo nel 1926. Il giorno della sua prima comunione, sul pianerottolo della scala di ingresso, il piccolo Luigi con i suoi genitori incontra Fr. Teodoreto. Questi si intrattiene con papà e mamma, poi si rivolge a lui personalmente e gli chiede: «E tu, cosa farai da grande?» Risposta pronta: «Il sacerdote». «E perché il sacerdote?», continua Fr. Teodoreto. «Perché - risponde Luigi - i sacerdoti sono missionari». E Fr. Teodoreto senza scomporsi: «Ma anche i Fratelli sono missionari. Non ti piace la nostra vita?». Luigi ascolta e non sa cosa rispondere. Ma da quel momento Fr. Teodoreto, che ha letto nel profondo della sua anima, non lo lascia più. Lo segue lungo gli anni della scuola elementare e, giunto alla fine della quinta, eccolo puntuale a fare la sua proposta: «Allora, vuoi diventare Fratello?». Luigi risponde: «Sì!». Entra nel nostro seminario e Fr. Teodoreto lo segue negli anni della formazione fino al giorno della vestizione religiosa in cui Luigi diventa Fr. Gustavo. Gli sarà accanto nelle tappe della vita apostolica in un'intima comunione di vita. Per questa sua conoscenza di Fr. Teodoreto, il Superiore Generale lo chiamerà alla carica di Assessore dell'Unione Catechisti, carica ricoperta per 30 anni. Fr. Gustavo infine è anche vice-postulatore della causa di beatificazione di Fr. Teodoreto. Per questa sua profonda e filiale conoscenza del Venerabile, gli chiediamo di parlare di lui come «Fratello».*

4. Intervento del Visitatore Ausiliare, Fr. Gustavo Furfaro

- 4.1. In questo collegio S. Giuseppe, in cui Fratel Teodoreto trascorse gli ultimi 8 anni della sua vita, dal 1946 al 1954, è ancora vivo, in quanti l'hanno qui incontrato, il ricordo del suo silenzioso camminare nel corridoio, recitando il Rosario per fare assistenza ai ragazzi durante gli ingressi, le ricreazioni e le uscite, ed è bello che proprio qui si ricordi la dichiarazione fatta dalla Chiesa della eroicità delle virtù con decreto il 3 marzo 1990.

Per 30 anni postulatore in diocesi della causa di canonizzazione di Fratel Teodoreto, in un cammino veloce per simili procedure, ho avuto modo di addentrarmi nelle testimonianze rese al processo canonico e conoscere più profondamente Fratel Teodoreto, ricordato dai suoi Confratelli, dai Catechisti e da molti altri che l'avevano conosciuto.

4.2. La prima importante testimonianza venne dal Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, subito il giorno dopo la sua morte. Così ha scritto:

“La morte del Rev. Fratel Teodoreto mi ha profondamente addolorato: ringrazio il Signore che mi ha concesso di potergli portare una benedizione proprio alla vigilia del suo viaggio per l’eternità. Quella benedizione ha voluto essere soprattutto un vivo ringraziamento per il grande bene compiuto dal caro Fratel Teodoreto in questa mia Torino, per cui il grave lutto che ha colpito la grande famiglia dei Fratelli delle Scuole Cristiane è anche lutto dell’Arcivescovo e della Diocesi Torinese. Egli è andato in Paradiso per meglio celebrare domani la festa del Santo Fondatore Giovanni Battista de la Salle, ed essere più efficace intercessore presso Dio per i bisogni della sua Congregazione e delle sue benefiche Istituzioni. Sulla terra ha sempre vissuto di Dio: ora vive in Dio. L’amore di Dio è stato l’unico movente e motivo di tutto il suo fervido apostolato a favore della gioventù: far conoscere Iddio dagli altri per farlo amare, ecco il suo magnifico programma, che ha svolto con animo sereno, come se ciò fosse vita della sua vita. Ora vive in Dio e prega per noi.

Nella prova dolorosa del momento la mia benedizione sia di conforto ai Figli del De La Salle”.

Aff.mo M. Card. Fossati
Arcivescovo

In altra lettera disse:

“Fratel Teodoreto è tra le figure più amabili che la bontà del Signore mi ha fatto incontrare durante questo mio lungo servizio nella Chiesa santa. Fratel Teodoreto fu un impareggiabile maestro di ogni virtù cristiana e religiosa, ma soprattutto un modello perfetto di umiltà e di modestia, a tutta prova, sugli esempi del Divin Maestro Gesù, che ci invita ad imparare da lui ad essere miti e umili di cuore”.

4.3. È nota l’attenzione che la Chiesa pone nel far risaltare, nel processo di canonizzazione, le virtù teologali di fede, speranza, carità e le virtù cardinali, prudenza, giustizia, forza, temperanza. Tutte vengono esaltate e riassunte nella caratteristica propria di ogni vita di santità che distingue i Santi canonizzati. Questa caratteristica, per Fr. Teodoreto, fu la mitezza e l’umiltà di cuore. All’invito di Gesù: “Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli”, in una formula di santità davvero impegnativa, Gesù ci svela i tratti di questa perfezione nel dire: “Imparate da me, che sono mite ed umile di cuore!”. Non è neppure questa una via da poco. Fratel Teodoreto ha percorso questo cammino di santità “nella meravigliosa e importante vocazione di quanti collaborando con i genitori nello svolgimento del loro compito, e facendo le veci della comunità umana, si assumono il compito di educare nelle scuole”, come dice il Vaticano II° nel Gravissimum educationis (§5). Questo testo è riportato in apertura del decreto sulla eroicità delle virtù di Fratel Teodoreto. E subito riprende dicendo che Fratel Teodoreto, “con la vita e con le opere ha realizzato le suddette esigenze di mente e di cuore”. E nel contesto di questo sguardo sulla vita e le opere, inserisce la caratteristica che ha segnato vita e opere: “nell’umiltà, e nel nascondimento”.

Le testimonianze di quanti hanno portato il loro contributo nel processo di canonizzazione mettono tutte bene in evidenza questa caratteristica.

Il Vescovo di Biella Mons. Carlo Rossi: “Una vita silenziosa, fatta di umiltà,

semplicità, generosa dedizione, una morte serena ed edificante, che pose il sigillo ad una santità velata di modestia, piena di soavità”.

L'avv. Amedeo Peyron (Sindaco di Torino, che aveva insegnato nelle scuole serali, accolto da Fratel Teodoreto): “Sotto il manto di una modestia di eccezione e di umiltà profonda, nascondeva la tempra del lottatore per la gloria Dio, e dell'uomo che sa di che cosa il mondo ha bisogno”.

- 4.4. E fu la amministrazione cittadina che riconobbe in questo semplice, umile Fratello il valore di chi aveva fatto della sua vita un dono agli altri. Fu infatti il comune di Torino che fece a sue spese i funerali di Fratel Teodoreto, che consentì la traslazione della salma dal cimitero, dalla tomba dei Fratelli, alla Casa di Carità il 27 febbraio 1959, e che denominò una via di Torino al nostro Venerabile il 2 settembre 1965, e sulla targa scrisse un semplice riconoscimento. È stato questo il processo di... esaltazione che la società ha fatto a Fratel Teodoreto prima di quello canonico della Chiesa, che lo proclamerà, a Dio piacendo, “Santo!”.

La strada è iniziata bene: sta a noi cercare di fargliela percorrere fino in fondo invocandone la protezione per giungere al sospirato miracolo.

- 4.5. Ma riprendiamo ancora dal decreto:

“Il Servo di Dio Fratel Teodoreto ha realizzato con la vita e con le opere, nell'umiltà e nel nascondimento, le esigenze di mente e di cuore, la intensa preparazione e soprattutto la continua ricerca per rispondere alle sempre rinnovate situazioni della Chiesa e del mondo nella evangelizzazione e promozione umana attraverso la scuola, e in particolare quella cattolica, per la santificazione della famiglia e per la redenzione degli emarginati e dei poveri”.

Mitezza ed umiltà di vita, nella costanza dell'impegno, che non lo isolarono dall'azione apostolica, ma lo resero ardito nella innovazione e nella realizzazione, seguendo quella via che è la grande novità donata alla Chiesa da S. Giovanni Battista De La Salle, del religioso educatore laico, che sale alla perfezione attraverso lo studio e l'insegnamento ai piccoli, nell'ascolto della Parola di Dio, e che lo portò a realizzare l'ideale della scuola cattolica: formare dei laici impegnati nella Chiesa e nella società.

Seguiva in questo la via indicatagli dal suo Fondatore:

“Per vocazione voi siete chiamati a collaborare alla santificazione dei vostri alunni: siate dunque santi di una santità non comune, perché siete voi che dovete trasmettere la santità, sia col buon esempio, sia con la parola di salvezza che ogni giorno dovete annunziare loro” (M. 39).

Nella sua vita di religioso e di educatore prese sempre le cose degne di attenzione sul serio, nella più assoluta unione con i suoi Superiori, anche se questo gli poteva costare, mantenendo le promesse della sua consacrazione a Dio, espresse nella formula dei voti: “Io mi consacro tutto a te per procurare la tua gloria, per quanto mi sarà possibile e tu lo richiederai da me”.

- 4.6. Fratel Teodoreto si santificò così, nell'ordinario del vivere quotidiano, con l'adempiimento dei suoi doveri religiosi, nel nascondimento e nella serenità; con l'attenzione premurosa per i suoi Fratelli: fu chiamato per venti anni a dirigere il corso di esercizi spirituali di 20 giorni e di un mese ai giovani Fratelli; con lo zelo per le anime giovanili che seppe condurre a forme di impegno cristiano nella famiglia e nella società, e a forme di vita consacrata.



L'intervento del Visitatore, Fr. Vittorino Ratti, nell'incontro celebrativo del Ven. Fr. Teodoro.

Fu semplice la sua vita di preghiera fondata sull'Eucarestia, su Gesù Crocifisso e la Vergine Immacolata.

Fu semplice nei propositi: realizzare in pieno la missione a cui Dio l'aveva chiamato. Non cercò vie astruse, ma condusse un cammino nella normalità della sua vita di Fratello, senza cercare cose straordinarie, con eroica costanza e con lo sguardo e il cuore rivolto a Dio.

4.7. Il Card. Anastasio Ballestrero ha scritto di lui:

“Per convinzione intima e personale sono persuaso che il Servo di Dio ripresenterà ai giovani l'ideale di una consacrazione anche nelle attività umane e di un impegno apostolico, proporrà agli insegnanti religiosi e laici un modello di azione educativa nella scuola di squisita ispirazione evangelica che tende a consolidare e a far perseverare nel servizio della Chiesa e della società i giovani in essa educati”.

E aggiungo ancora la testimonianza che ne ha reso Don Egidio Viganò, Rettore Maggiore dei Salesiani:

“La figura del Servo di Dio è di grande attualità: essa, ai giovani segna il cammino di una vita profondamente cristiana e apostolicamente dinamica; agli insegnanti, religiosi e laici, offre un modello di azione educativa nella scuola e oltre la scuola, nella vita della società; ai religiosi l'urgenza di promuovere efficaci attività apostoliche in collaborazione con i laici; a tutti lascia l'insegnamento che una intensa vita interiore fa scaturire e sostiene le più coraggiose iniziative per il bene del prossimo”.

4.8. La Chiesa ora con il riconoscimento della pratica delle virtù eroiche lo propone a modello e ad esempio. Qualcuno potrà pensare che è un grande modello per i Fratelli e per i religiosi, ma per chi vive nella vita di famiglia con le preoccupazioni di lavoro potrà essere un protettore a cui rivolgersi e un esempio da ammirare. No! Fratel Teodoreto ha qualcosa da dire ad ognuno di noi, qualunque sia il suo stato di vita. Molti sono i suoi insegnamenti. Ne lascio solo pochi che ci accompagnino nel ricordo di Fratel Teodoreto;

Servi Dio con pace e con pietà. Ricordati che il nostro Dio è il Dio della pace. Guardata con gli occhi della fede la vita è bella: bisogna mantenersi tranquilli, non affrettarsi nè affliggersi mai: mettere tutto nelle mani del Signore; Lui farà il resto... noi abbiamo fatto umanamente quello che si è potuto”.

È un messaggio di coraggio e di serenità che si fonda secondo le sue parole su Gesù Crocifisso: *Gesù Crocifisso è il libro della vita: prendiamolo ogni giorno e meditiamolo: ci insegnerà ogni verità”.*

5. Moderatore. Il Venerabile nella testimonianza di un catechista

Anche per presentare il dott. Domenico Conti devo iniziare da una piccola-grande storia. Domenico frequenta la scuola di Santa Pelagia, ma non ha l'occasione di conoscere personalmente Fr. Teodoreto. L'incontro con lui avverrà più tardi. Siamo nel 1945. Il soldato Domenico Conti è al fronte in Jugoslavia dove vive una terribile esperienza: è militare ma non vuole sparare, non vuole uccidere in un clima di odio che vuole vendetta e morte.

L'8 settembre si trova a Torino e vive lo sfacelo dell'Italia, lui già profondamente attratto dal problema sociale come dimostrerà poi assumendo impegni significativi. Non sa a quale partito aderire. È in piena crisi esistenziale.

A chi rivolgersi? A chi chiedere consiglio? Un giorno un'amica di sua madre dice: «Siamo stati al San Giuseppe e abbiamo parlato con il santo Fr. Teodoreto». Sente questo nome, ne è attratto misteriosamente e viene qui al San Giuseppe dove incontra Fr. Teodoreto. Si sfoga, ma Fr. Teodoreto non risponde. Gli chiede solo: «Sei libero oggi?». E alla risposta affermativa lo accompagna alla Consolata, dove si tiene il ritiro dei Catechisti dell'Unione. Da quel momento la vita del giovane Domenico cambia. Frequenta Fr. Teodoreto che gli prospetta la vita consacrata. Egli accetta e diventa Catechista. Presto è eletto Presidente Generale dell'Unione, carica che riveste tutt'ora.

Crediamo quindi che il dott. Conti sia la persona ideale per presentarci Fr. Teodoreto come «fondatore».

6. Intervento del dr. Domenico Conti, presidente dell'Unione Catechisti, sul suo fondatore

Carissimi Fratelli e componenti della Famiglia Lasalliana, carissimi fratelli Catechisti, rev.mi Sacerdoti e Religiose, Signore e Signori,

6.1. È con commozione che prendo la parola in questo ambiente in cui mi presentai per la prima volta al Venerabile Fr. Teodoreto per chiedergli aiuto in un momento drammatico della mia vita e del mio impegno di cristiano.

E fu allora e durante gli incontri che seguirono che oltre a ricevere luci preziosissime per le mie cose essenziali, incominciai a conoscere e poi a seguire il Fr. Teodoreto come padre e fondatore.

Il tema centrale che costituì il nucleo dei nostri incontri era il tema della volontà di Dio.

«Afferzionarsi all'obbedienza per amore del divin modello Gesù Cristo fatto obbediente fino alla morte e morte di Croce».

Così mi parlò allora, così volle si scrivesse nel regolamento di vita dei membri dell'Unione.

Lui certamente fu l'uomo dell'obbedienza, che è il modo concreto di vivere secondo lo spirito di fede che, come è noto, è una delle componenti strutturali della spiritualità lasalliana.

6.2. Ma passiamo alla fondazione dell'Unione.

Nel 1904 le leggi Combes distruggono in Francia la realtà della educazione cristiana impartita dalle Scuole e dagli Istituti retti da religiosi. Le proprietà vengono confiscate, alle persone consacrate viene imposta l'alternativa: o secolarizzarsi o emigrare. Proprio come se si trattasse di nemici del popolo, della nazione e della cultura francese.

Nel 1906 Fr. Teodoreto è a Lembeq-lez-Halles, in Belgio, per il suo secondo noviziato presso la Casa generalizia trasferita con tutta urgenza da Parigi. Ancora sotto il peso dei gravissimi provvedimenti ingiustamente subiti, i responsabili dell'Istituto raccomandano ai secondi novizi di impegnarsi per la perseveranza cristiana nel mondo degli allievi ed ex allievi.

Si avverte chiaramente che occorre formare un laicato cattolico preparato per il bene della Chiesa e della Società, un laicato che operi come fermento cristiano in ogni ambiente di vita e di lavoro.

Fu così che, meditando davanti a Dio le raccomandazioni dei superiori, Fr. Teodoreto concepisce l'idea di fondare un'associazione di giovani allievi ed ex allievi per aiutarli a vivere nel mondo una vita intensamente cristiana e animarli all'apostolato catechistico.

Per obbedienza ai superiori e coerentemente con la sua vocazione di educatore cristiano, ha così inizio la vicenda di Fr. Teodoreto «fondatore».

Tuttavia passano lunghi anni prima che Fr. Teodoreto, tornato in patria, proceda nel concretare l'idea di Lembeq-lez-Halles.

Non vorrebbe incominciare e poi dover, poco dopo, abbandonare ogni cosa. La causa da servire è troppo importante: ne va del frutto stesso dell'educazione cristiana.

6.3. Due sono le intenzioni per cui Fr. Teodoreto prega, spera e si adopra:

La prima è che la nuova associazione debba essere considerata punto di arrivo e di partenza per l'educazione cristiana impartita da tutta la scuola con l'impegno di tutta la comunità educante.

La nuova associazione dovrà essere uno sviluppo dell'opera educativa nella Scuola e non realizzarsi semplicemente come iniziativa parallela ad essa.

L'altra intenzione è che ogni cosa sia fondata su Gesù, fin dall'inizio. «Fate in modo che i vostri giovani parlino sovente di Gesù, pensino spesso a Lui, non aspirino che a Lui, non respirino che di Lui». Non era forse questa una fondamentale direttiva del Santo de La Salle?

A un confratello che sosteneva che se si volevano attrarre i giovani all'attività catechistica sarebbe stato necessario offrire loro «ricreazione, sport, gare e com-

petizioni, conferenze culturali, religiose, sociali... si dia molto ai giovani per chiedere loro qualcosa», così rispondeva Fr. Teodoreto: «Non questo vuole Gesù Crocifisso, da questi giovani».

- 6.4. Una circostanza provvidenziale, legata alla diffusione di una pia pratica consistente nell'Adorazione a Gesù Crocifisso, porterà all'incontro di Fr. Teodoreto con Fra Leopoldo Maria Musso, francescano laico, autore della suddetta Adorazione.

I due Servi di Dio durante i loro incontri si animavano a vicenda nella pratica della vita evangelica incentrando ogni cosa, sia pure in diverso modo e con diverso stile, nel riconoscere in Gesù Crocifisso il salvatore universale, il cuore del mondo.

Finché apparve chiaro doversi procedere, per divina ispirazione, ad attuare l'idea concepita nel Belgio ponendo, come fondamento della nuova associazione di perseveranza, Gesù Crocifisso e la Vergine Immacolata.

Rendersi nella orazione aperto, disponibile all'azione di Dio e cooperante con essa e per questo leggere i segni dell'azione di Dio attraverso i responsabili, attraverso gli incontri, gli accadimenti interni ed esterni, i bisogni della Chiesa e della Società, le vicende dei giovani, degli umili e dei poveri, sono aspetti della visione di fede di Fr. Teodoreto come fondatore. Così fu fondata la Pia Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

- 6.5. Al centro del gruppo di giovani associati, al centro della loro mente e del loro cuore fu subito posto l'«Amabilissimo Signore Gesù Crocifisso». Così attesta il diario di un membro dell'Unione, morto in concetto di santità come novizio

Altra ripresa della tavola rotonda nel collegio S. Giuseppe.



dei Fratelli delle Scuole Cristiane: «In queste dolci e care giornate dei Ritiri, passate in compagnia di Gesù, avvengono spontanei, importanti e affettuosi colloqui col Santissimo Crocifisso. In quelle ore di raccoglimento, di silenzio, Gesù parla al cuore nostro e dice tante cose necessarie a noi, alle nostre famiglie, alla nostra Unione. Nel giorno del Ritiro, per noi così caro, si prendono le deliberazioni più importanti per il buon andamento della nostra vita, per quello dell'Unione e delle opere di zelo che noi vogliamo attuare. È questa la nostra funzione più grande, più solenne; un giorno completo passato in compagnia del nostro Re». La fondazione operata da Fr. Teodoreto si realizzava come rifondazione di ogni cosa in Cristo, e come proposta di vivere per Lui, con Lui e in Lui ovunque e mediante ogni compito e attività.

Non è forse il Battesimo il nostro innesto in Cristo, il nostro essere sepolti nella sua morte, nell'amore di Cristo diventando membra del suo corpo?

Le adunanze settimanali della nuova associazione, che viene nel frattempo eretta come Pia Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, si svolgono ai piedi del Signore in croce e comprendono la riflessione di gruppo sulla liturgia della domenica successiva e sulla riforma cristiana della vita, con lo scambio di esperienze, e si concludono con la pratica dell'Adorazione.

Presto si aggiungono i ritiri mensili e gli esercizi spirituali annuali. Insieme, si aggiungono i catechismi nelle Parrocchie, i doposcuola, l'attività negli oratori: attività nelle quali i giovani si impegnano guidati da Fr. Teodoreto. Poi si aggiunge la partecipazione come insegnanti nelle Scuole serali professionali tenute dai Fratelli delle Scuole Cristiane, sino alla realizzazione della Casa di Carità Arti e Mestieri, alla Messa del Povero e così via.

- 6.6. Fr. Teodoreto come «fondatore» si distingue nell'assecondare, nel sostenere, nell'incoraggiare; non appare affatto come colui che decide da solo, che impone, che critica e scarta l'operato altrui.

La vita dell'Unione, come quella dei singoli membri, non può essere limitata secondo Fr. Teodoreto nel puro ripetersi di determinati incontri e di attività, la meta è la pienezza della vita cristiana in termini di santificazione, è l'approfondimento e l'adeguamento dell'impegno catechistico educativo nei vari luoghi di vita e di lavoro.

Il regolamento di vita e l'organizzazione dell'Unione sono pensati per una formazione spirituale e un servizio apostolico che impegnano tutta la vita.

Un punto caratteristico di questo programma è costituito dalla ricerca dello stato di vita a cui Dio chiama, come componente fondamentale del processo e del progetto di educazione cristiana.

Sono gli anni di straordinaria fecondità: dall'Unione emergeranno tante vocazioni sacerdotali, religiose, matrimoniali e catechistiche, sia per l'Istituto dei Fratelli che per l'Unione.

Con il 1925 giunge l'invito di Mons. Giuseppe Gamba, Arcivescovo di Torino, di proporre ai giovani dell'Unione la pratica dei consigli evangelici nel mondo, cioè nella condizione di laici e secolari.

Fr. Teodoreto è pronto ad accogliere l'invito; lo seguono un primo gruppo di 12 Catechisti.

Si apre così una nuova stagione per l'Unione, incomincia cioè a essere una istituzione autonoma che con la «Provida Mater Ecclesiae» verrà approvata come Istituto Secolare.

Il governo dell'Unione passa nelle mani dei Catechisti. In questo modo si dà luogo a una nuova esperienza di rapporti, non sempre facili, tra l'Unione Catechisti e l'Istituto dei Fratelli.

- 6.7. Per la prima volta nella storia dell'Istituto lasalliano, un'Associazione nata come opera di perseveranza e principalmente rivolta agli allievi ed ex allievi delle Scuole Cristiane, nata, cioè, come opera fondata dalle e nelle problematiche educative della stessa scuola, si trova destinata dagli eventi a porsi come continuità e sviluppo autonomi e come autonomo sostegno dell'opera educativa dei Fratelli. D'ora in avanti i rapporti tra Fratelli e Catechisti andranno regolati da intese chiamate a essere le più ampie e più fraterne possibili al servizio della comune causa educativa.

L'azione di Fr. Teodoreto, più che mai in questa circostanza, si dimostra sollecita, generosa, illuminata: davvero paterna.

Non solo accetta il passaggio della responsabilità ai Catechisti, ma ne gode intimamente con tutta umiltà, e con il consenso dei superiori accetta l'incarico di Assessore Generale dell'Unione, con il solo voto consultivo.

- 6.8. D'altra parte Fr. Teodoreto, avendo inteso denominare i membri dell'Unione come «Catechisti», non solo esprime la fedeltà e la continuità al messaggio educativo lasalliano, ma ne rappresenta uno sviluppo.

Infatti i membri dell'Unione debbono essere Catechisti con la vita e con la dedizione di tutta la vita, Catechisti della «Vita» che è il Signore Gesù: con la testimonianza a Cristo Crocifisso re e salvatore, con la penetrazione cristiana in ogni ambiente di vita e di lavoro, con la parola occasionale e con quella organizzata, con l'aiuto per la formazione di coscienze cristiane di fronte agli eventi della società e della storia.

Fr. Teodoreto, in armonia con San Giovanni Battista de La Salle, vuole che la speciale consacrazione dei Catechisti, riconosciuta dalla Chiesa, si realizzi nel mondo e per mezzo del mondo, cioè mediante i compiti quotidiani, familiari, sociali, culturali ed ecclesiali propri dei laici e dei secolari, avvalendosi di tutte le circostanze e di tutte le legittime esigenze, sempre uniti a Cristo Crocifisso.

- 6.9. L'«essere fondatore» di Fr. Teodoreto si caratterizza per lo speciale rapporto con i suoi superiori e con il Santo de La Salle. Furono infatti i superiori a spronare i secondi novizi del 1906 affinché si impegnassero per la perseveranza cristiana degli allievi ed ex allievi. D'altra parte, Fr. Teodoreto sottopose ogni suo disegno e ogni sua iniziativa ai superiori dell'Istituto, ricevendone continue approvazioni e incoraggiamenti, anche se non gli mancarono crocifiggenti incomprensioni da altre parti.

Egli operò sempre secondo quello che riteneva essere il suo dovere di religioso educatore, nell'interesse dell'opera educativa del suo Istituto.

Ne ebbe pure conferma straordinaria, conferma che egli accettò, pur sottomettendosi all'eventuale giudizio della Chiesa. Basti pensare alle numerose comunicazioni tramite Fra Leopoldo. Tutto ciò non gli fu di nocimento per il riconoscimento della eroicità delle virtù cristiane che egli praticò in vita.

I massimi superiori dell'Istituto non mancarono di riconoscere e di raccomandare l'Unione a tutte le Case dell'Istituto.

6.10. Singolare la posizione di Fr. Teodoreto. Eroico nella virtù e fondatore, oppure fondatore perché fu eroico nella virtù? A me pare si debba affermare che l'impegno di tendere alla pienezza della carità come Fratello, portò Fr. Teodoreto a essere fondatore di un'opera di perseveranza e che l'impegno per la fondazione lo aiutò a fiorire fino in fondo nella santità.

Ma la santità è dono di Dio ed è possibile soltanto per una vita animata dallo Spirito del Signore. Dunque la fondazione dell'Unione è dono di Dio, è opera dello Spirito Santo offerto al mondo lasalliano per il servizio della Chiesa e della Società per l'aiuto educativo e formativo di tanta gente, specialmente per tanti giovani.

Questa è una delle singolarità della figura del nostro Servo di Dio che preghiamo e speriamo venga presto canonizzato. Preghiamo e speriamo che la sua figura e la sua opera vengano convenientemente approfondite affinché se ne ricavi una luce nuova, un rinnovato entusiasmo, una vita nuova e feconda per la Famiglia Lasalliana e la missione educativa che le è stata affidata.

Con un'ultima considerazione occorre mettere in evidenza come il «diventare fondatore» di Fr. Teodoreto si radica in Cristo Crocifisso che egli amò e adorò intensamente tutta la vita, secondo le esortazioni di S.G.B. De La Salle: «Adorate le cinque Piaghe di Gesù Crocifisso. Pensate che Egli le ha volute conservare nel suo corpo come segni gloriosi della sua vittoria sull'inferno e sul peccato, da cui ha salvato gli uomini con le sue sofferenze e con la sua morte» (M. 23,2).

Fedele a tale orientamento, Fr. Teodoreto accettò di buon grado la «Divozione a Gesù Crocifisso», composta da Fra Leopoldo, e se ne fece diffusore presso le Case del suo Istituto, e si adoprò perché il suo Istituto ne accettasse la proprietà letteraria.

L'accettazione e la diffusione dell'Adorazione sono stati gli atti che hanno preparato la nascita dell'Unione. Nella costante visione di fede nel Signore Crocifisso, Fr. Teodoreto trovò per sé e per i suoi Catechisti la strada che porta «alla conoscenza, all'amore, alla imitazione e all'unione con Cristo» (RC II).

Proprio come il Santo de La Salle insegnava come scopo dello spirito di fede. Mi si consenta un'ulteriore testimonianza sulla disposizione interiore di Fr. Teodoreto durante il tramonto della sua vita. Si tratta di uno stralcio ricavato da una lettera indirizzata al suo direttore spirituale in data 22 giugno 1945.

«Rev.mo e carissimo Padre, continuo a cercare di star unito al Signore, come Lei mi scrisse il 21 maggio u.s., e di tenere come centro della mia vita spirituale Gesù Sacramento. Egli mi ama infinitamente ed è giusto che io Lo ami il più possibile. Sento però di non amarLo come dovrei, desidero di amarLo sempre più; abbia la bontà di aiutarmi con le Sue preghiere ad amarLo sempre più. Cercherò di stare col capo sul petto di Gesù, abbandonandoGli l'opera dei Catechisti». Ai piedi di Gesù Crocifisso, contemplando l'intensità del suo amore per gli uomini e per ciascuno di noi, sempre unito alla Vergine Immacolata Madre dell'umanità redenta, Fr. Teodoreto realizzò la sua condivisione e partecipazione al sacrificio del Signore.

Ogni cosa a gloria di Dio misericordioso, per il bene del suo Istituto, per la salvezza e la santa vita di tanti giovani. Che lo Spirito, che Gesù ci ha inviato a prezzo del suo sacrificio, ci aiuti affinché l'esempio e l'opera di Fr. Teodoreto trovi in tutti noi, membri della Famiglia Lasalliana, la più illuminata accettazione e la piena corrispondenza.



La S. Messa nella cappella del collegio S. Giuseppe a conclusione dell'incontro.

7. Moderatore. Un catechista su Fr. Teodoreto, testimone delle attese sociali del nostro tempo

Il dott. Vito Moccia, presidente della Casa di Carità, ci presenta Fr. Teodoreto sotto l'aspetto di «testimone del nostro tempo» quale iniziatore di una presenza profetica nel mondo operaio attraverso la Casa di Carità.

Il dott. Moccia stesso vi dirà come ha conosciuto Fr. Teodoreto. Noi sappiamo che da lui ha recepito due messaggi. Innanzitutto quello relativo al mondo operaio, accettando sin dagli inizi di contribuire come insegnante all'affermarsi della Casa di Carità; e poi lui, sposato, il messaggio relativo alla spiritualità di Fr. Teodoreto nella famiglia, nella santificazione del matrimonio.

Lasciamo a lui di presentarci l'aspetto sociale del volto di Fr. Teodoreto.

8. Intervento del dr. Vito Moccia. Fr. Teodoreto e la Casa di Carità Arti e Mestieri

8.1. Mi trovavo in una classe di questo collegio nel 1947, e alla cattedra vi era un fratello anziano, da me sconosciuto, che ci faceva assistenza durante l'entrata. Da bravo studente discolo, ero tutto preso nel tentativo di individuare in quel fratello supplente possibili elementi di canzonatura da scambiare con i compagni. Senonché il fratello, facendoci mettere in piedi per la preghiera, si alzò e disse con gravità queste poche parole: «Per concentrare in Dio la nostra attenzione durante la preghiera, alziamo lo sguardo al Crocifisso».

Quelle parole le percepii dense di carica spirituale, come se provenissero da una sfera ultraterrena. Ogni mia velleità di distrazione cadde e, profondamente colpito, ebbi la rivelazione dell'uomo di Dio. Quell'insegnante era Fratel Teodoreto.

8.2. Pongo questo episodio semplice, anche se per me altamente significativo, come punto di partenza per il tema che sto brevemente delineando, poiché nel messaggio di Fr. Teodoreto anche la Casa di Carità Arti e Mestieri risulta scaturita dall'amore a Gesù Crocifisso, o se vogliamo essere più espliciti, direttamente da Gesù Crocifisso secondo la testimonianza che Fr. Teodoreto ha ricevuto dal Servo di Dio Fra Leopoldo.

Invero il 24 novembre 1919 vi è la prima menzione della Casa di Carità Arti e Mestieri nel Diario di Fra Leopoldo, riferita a Gesù Crocifisso con queste parole: «*Per salvare le anime, per formare nuove generazioni, si devono aprire Case di Carità per far imparare ai giovani Arti e Mestieri*». Fra Leopoldo annota che ciò avvenne mentre praticava l'Adorazione alle cinque Piaghe, e precisamente l'adorazione della Piaga della Mano sinistra.

8.3. Fratel Teodoreto subito ne accredita e ne sostiene l'istituzione, ed è tra i membri del comitato costitutivo.

In tal modo viene sempre più determinandosi e realizzandosi l'interesse, meglio direi lo zelo di Fratel Teodoreto per la formazione umana e cristiana dei giovani lavoratori.

Si direbbe che lui, nato tra i vigneti e con radici tra la gente rurale, nel lasciare i suoi colli per dedicarsi alla educazione dei giovani, si avvicinasse alla grande città industriale con l'aspirazione nel cuore di operare per l'educazione degli uomini della fabbrica, in primo luogo dei giovani lavoratori, per apportarvi la linfa di vitalità cristiana così abbondantemente attinta nella sua terra.

Queste sue intenzioni e aspirazioni traspasano chiaramente da quanto il Venerabile Fr. Teodoreto ha scritto a proposito della Casa di Carità, con riguardo alle scuole per operai: *Elevare nello spirito gli operai, avviarli agli ideali della fede, ponendo con ciò solidi fondamenti alla soluzione del problema sociale, fu sempre una delle premure dei dirigenti cattolici, l'assillante cura della S. Chiesa.*

Notisi in questo passo, che per noi è fondamentale per intendere il pensiero di Fr. Teodoreto non solo sulla formazione professionale, ma altresì sulla natura e sulle finalità della Casa di Carità, come l'elevazione morale dei lavoratori sia posta in stretta connessione con la soluzione del problema sociale, pertanto in una prospettiva culturale e operativa di grande apertura alle questioni critiche del tempo in cui viviamo e di intelligente attenzione ai segni di tale tempo.

Ma continuiamo la lettura di questo importante brano di Fr. Teodoreto: *Molti sforzi in tale senso furono compiuti anche dai Santi istitutori di Congregazioni Religiose date al fine speciale dell'educazione professionale dei giovani, come*

S. Giovanni Battista de La Salle e S. Giovanni Bosco. Se non che, l'opposizione e l'odio furioso delle sette e dei partiti anticlericali hanno sempre ricacciato nel tempestoso alto mare la soluzione desiderata: molto sangue fraterno fu sparso, e tinse anche alcune vie di Torino nel 1919-20, senza che le ingannate masse operaie trovassero finalmente la via buona.

Si sentiva da tutti i migliori, come si sente ancor oggi, la necessità di educare operai e dirigenti ai principi del Santo Vangelo e alle regole sociali emanate dai Sommi Pontefici.

- 8.4. Questi passi ci guidano a meglio intendere il pensiero di Fr. Teodoreto. Ma il suo apporto più rilevante, per la formazione dei lavoratori, egli l'ha dato in concreto come educatore nelle scuole per operai, e come artefice per la loro istituzione. Fr. Teodoreto, sin da quando era direttore delle scuole di S. Pelagia negli anni 1910-15, apre nei relativi locali, cioè in via S. Massimo 21 bis, la Scuola Serale Operai allo scopo di aiutare gli operai e i giovani impiegati.

Questa scuola serale è come un'anticipazione di quelli che saranno i primi corsi della Casa di Carità, iniziati, sempre nei locali di S. Pelagia, il 18 ottobre 1919, dopo le rivelazioni di Fra Leopoldo. Questi corsi, successivamente trasferiti nella nuova sede di c.so Trapani 25, daranno luogo all'Istituto Arti e Mestieri, considerato da Fr. Teodoreto come una delle fioriture dell'Opera stessa della Casa di Carità.

Qualche anno più tardi, nel 1925, i Catechisti, animati da Fr. Teodoreto, aprono una scuola festiva di formazione professionale, presso la Parrocchia di Nostra Signora della Pace, alla Barriera di Milano, scuola che verrà in seguito denominata Casa di Carità.

Nel 1929 la «Casa di Carità - Scuola Professionale Festiva e Serale» si trasferisce in Via Feletto 8, la cui sede è acquistata con il generoso concorso degli abitanti del rione.

Il 29 giugno 1947 Fr. Teodoreto alla presenza del Card. Maurilio Fossati, firma la pergamena per la posa della prima pietra al costruendo edificio della Casa di Carità in C.so B. Brin 26.

Nel 1950 hanno inizio i corsi diurni nella nuova sede, oltre a quelli serali.

- 8.5. Fr. Teodoreto pertanto ha incoraggiato e sostenuto i catechisti per la realizzazione dell'opera, attraverso la sua corresponsabilità animatrice e didattica.

Sino alla morte prega e si adopera affinché si mantenga la gratuità in favore degli allievi, nonostante i costi ingenti.

Anzi stimola i catechisti a invocare aiuti da destinare, sotto forma di borse di studio, per favorire la frequenza anche da parte dei giovani più bisognosi.

Fr. Teodoreto ritiene che l'acquisizione di una capacità di lavoro mediante una adeguata formazione debba considerarsi un traguardo cui tutti possano pervenire.

- 8.6. Esaminando più a fondo qualche elemento costitutivo della Casa di Carità osserviamo che si tratta di una nuova edizione di scuola cattolica. Essa apporta una rinnovata testimonianza cristiana mediante il lavoro, nella costruzione di un mondo nuovo.

Gli elementi salienti, sempre sostenuti da Fr. Teodoreto, sono:

- il titolo, sintesi dello spirito e delle finalità dell'Opera;

- la gratuità della frequenza;
- l'idea e la necessità di una sempre più vasta cooperazione per aiutare i giovani, specie i più bisognosi, a diventare soggetti responsabili della vita sociale ed economica;
- la prospettiva di permeare, specialmente gli ambienti ove si lavora, di amore e di solidarietà, di giustizia radicate in Cristo, imparando a crescere nel rispetto della dignità di persona che è in ogni uomo.

Il titolo di Casa di Carità Arti e Mestieri, sempre propugnato da Fr. Teodoreto, continua ad essere, alla base della tradizione lasalliana, una sorgente di ispirazione educativa. Invero, essendo Casa, la scuola si propone quale ambiente familiare, che valorizza l'allievo come soggetto di lavoro e di vita.

E questa Casa è di Carità, poiché viene indicato nell'amore di Cristo il fondamento di ogni attività e rapporto umano.

Ed essa è per le Arti e i Mestieri, perché la solidarietà in Cristo trasforma il lavoro e la produzione in servizio per lo sviluppo dell'uomo e della società, umanizzando le realtà in cui si vive.

Il titolo dell'opera appare pertanto anche sorgente di multiformi rapporti e relazioni sociali ed ecclesiali, e stimolo incessante ad avvalersi degli stessi cambiamenti tecnologici ed organizzativi quali mezzi per un'educazione globale dell'uomo al lavoro.

In questo contesto, l'obiettivo specifico della formazione, cioè il conferimento di una professionalità, viene perseguito non solo come preparazione tecnica, ma come capacità di un inserimento, non statico, ma in movimento e in cammino, nel mondo del lavoro, nella società e nella stessa vita ecclesiale.

Ciò avviene perché in tale professionalità vi è la confluenza, esplicita e mirata, non solo della componente tecnica, ma di quelle politiche, sociali, economiche, culturali ed etico-religiose, implicate o connesse con il fenomeno produttivo di beni e di servizi.

- 8.7. La salma del Ven. Fr. Teodoreto giace tuttora nella sede di Torino della Casa di Carità Arti e Mestieri in mezzo ai giovani lavoratori che Egli ha tanto amato e che ha voluto servire secondo l'amore di Dio.

Oltre alla sede di Torino, la Casa di Carità ne annovera un'altra a Grugliasco, presso la locale scuola dei Fratelli delle Scuole Cristiane, ed è grazie al loro aiuto e alla loro generosità che questo secondo centro ha potuto essere realizzato nel 1974.

I Fratelli delle Scuole Cristiane sono parte integrante della Casa di Carità, eretta giuridicamente nel 1969 in Associazione con personalità giuridica, i cui soci fondatori sono appunto l'Unione Catechisti e la Provincia di Torino dei Fratelli. L'attività formativa attualmente svolta nei due centri si articola in 51 corsi, diurni o preserali, per un totale di 1.173 allievi, e con l'impiego di 200 persone di cui 166 docenti.

È all'esame l'apertura di una terza sede, in Veneto, a Spin di Romano, presso l'Istituto dei Fratelli "Villa Santa Maria".

- 8.8. Le qualità morali del Ven. Fr. Teodoreto, indicate nel tema che stiamo trattando, emergono con particolare nitidezza e splendore riferendole all'opera da lui svolta nella formazione professionale.

In tale ambito si è ampiamente dispiegata la sua vocazione di educatore lasallia-

no, e con uno zelo per la promozione umana e religiosa dei giovani lavoratori tipicamente ispirato al De La Salle.

E come il De La Salle, egli ha esplicito l'alta e impegnativa missione di fondatore, poiché è stato l'apostolo della Casa di Carità, uno dei primi sostenitori delle ispirazioni di Fra Leopoldo, l'animatore dei catechisti, che aprirono la scuola professionale serale, e che egli coadiuvò con la sua competenza sul piano didattico, e con la sua forza interiore perché si perseverasse nel mantenere la gratuità dei corsi.

Soprattutto egli è stato testimone del nostro tempo, poiché ha saputo intuirne e raccogliere i segni più significativi per la formazione dei giovani lavoratori, dando in tal modo il suo apporto nell'opera volta alla soluzione della questione sociale.

L'ultimo mirabile documento in materia del Magistero, la "Centesimus annus", indica, tra gli altri elementi che possono concorrere in modo proficuo alla promozione umana e allo sviluppo, la proprietà della conoscenza, della tecnica e del sapere, nonché il ruolo esercitato dalle capacità di iniziativa e di imprenditorialità del lavoro umano.

Su queste essenziali tematiche la Casa di Carità Arti e Mestieri ha impostato il cammino sin dal suo primo sorgere, sotto la guida e l'animazione di Fr. Teodoreto, il testimone umile ma acutissimo delle odierne aspettative della Chiesa e della società, che il Magistero ci ripropone.

9. Conclusione del moderatore

Quelli di noi che hanno conosciuto Fr. Teodoreto, hanno sentito rifiorire la sua figura in maniera più completa.

Tutti, anche chi non lo conosceva, si sono visti aprire una nuova prospettiva di vita e di santità.

Lasciamoci, a conclusione di questo incontro, con un sentimento di riconoscenza verso il Signore che ha suscitato tra di noi Fr. Teodoreto come modello: per noi Fratelli, per voi Catechisti che lo venerate come padre spirituale, per voi tutti laici lasaliani impegnati come Lui a vivere il carisma del De La Salle.

Questo è il mio voto augurale. Vi invito a trasformarlo in supplica a Dio nella Santa Messa celebrata dai sacerdoti ex allievi di Fr. Teodoreto.

Chi ottenesse grazie e favori attribuiti all'intercessione del Ven. Fr. Teodoreto è pregato di farne relazione scritta da inviare all'Unione Catechisti.

L'UNIONE CATECHISTI IN PERÙ

Recente visita del presidente generale alle relative sedi, ed a case dei Fratelli in Perù e in Bolivia.

Il presidente generale dell'Unione, dr. Domenico Conti, e l'economista p.i. Leonardo Rollino, hanno nuovamente visitato dal 19 maggio al 12 giugno le sedi dell'Unione in Perù, e sono stati ospiti di varie case dei Fratelli delle Scuole Cristiane in Perù e in Bolivia.

Con riserva di pubblicare una adeguata relazione di tale viaggio, diamo una succinta sintesi nelle presenti note di alcune tappe salienti, per la opportunità di notizie aggiornate.

Arequipa (Perù). Sede dell'Unione

Vive da molti anni una sede dell'Unione Catechisti, presso il Collegio La Salle. Ne fanno parte catechisti e catechiste nonché un nutrito gruppo di catechisti aspiranti.

Da segnalare alcune coppie di sposi che stanno approfondendo la spiritualità coniugale dell'Unione.

Fatto rilevante che si è potuto constatare, è l'interesse crescente verso l'Unione dei giovani che operano nella diocesi, nella prospettiva di poter realizzare una catechesi integrale che abbracci tutta la vita.

Particolarmente importante è il ruolo svolto dai Fratelli assessori che si sono succeduti.

Un gruppo di allievi dell'Ist. Sup. Pedagogico di Abancay (Perù), con il dr. Conti, H.no Efrain Espinoza ed H.no Jorge Rivera, rispettivamente Direttore e Vice.





Pueblo juvene di Zapallar in Lima (Perù). Tre fratelli delle scuole cristiane: H.no Noè Zevallos, visitatore (a destra), H.no Johan (al centro) e H.no Maximo, direttore dell'Ist. Bruño (a sinistra).

Camanà. Colonia climatica PIO XII (Perù)

Anche questa colonia esiste da tempo, dal 1958, ed è stata fondata dai Fratelli delle Scuole Cristiane e dall'Unione Catechisti.

Essa è situata a Camanà, in provincia di Arequipa, e dà sull'Oceano Pacifico. Ogni anno presso questa colonia viene prestata l'assistenza e la formazione integrale a 2000 ragazzi poveri, a rotazione in turni settimanali di circa 300 soggiornanti.

Si prestano per quest'opera i Fratelli e circa 100 catechisti dell'Unione e delle Parrocchie. La colonia dispone di locali e di attrezzature per l'assistenza ai ragazzi, ma urge dare corso ad altre costruzioni, per adeguarsi il più possibile al progetto finale, e ciò per poter offrire un'assistenza sempre più ampia e qualificata, valorizzando altresì le porzioni di terreno tuttora inutilizzate.

La necessità di aiuti finanziari sotto questo aspetto è quindi davvero impellente. Va notato che la Colonia Pio XII rappresenta attualmente un campo importane d'incontro e di lavoro comune tra i catechisti dell'Unione e quelli della diocesi.

Abancay (Perù). Scuola superiore dei Fratelli

In Abancay, località nei pressi di Cuzco, sorge l'Istituto statale superiore pedagogico, gestito dai Fratelli delle Scuole Cristiane, finalizzato alla formazione di insegnanti da destinare ai vari villaggi ("pueblos") sparsi nella foresta e sulla montagna.

È qui che si preparano gli animatori delle varie comunità, sotto l'aspetto religioso, culturale e sociale.

Lima (Perù). Pueblo juvene di Zapallar

Il giorno di Pentecoste i nostri catechisti sono stati invitati all'inaugurazione del pueblo juvene di Zapallar, che è una scuola diretta dai Fratelli. Essa è stata realizzata con la collaborazione degli ex-allievi dell'Istituto La Salle.

La Paz (Bolivia). Stazione Radio S. Gabriel

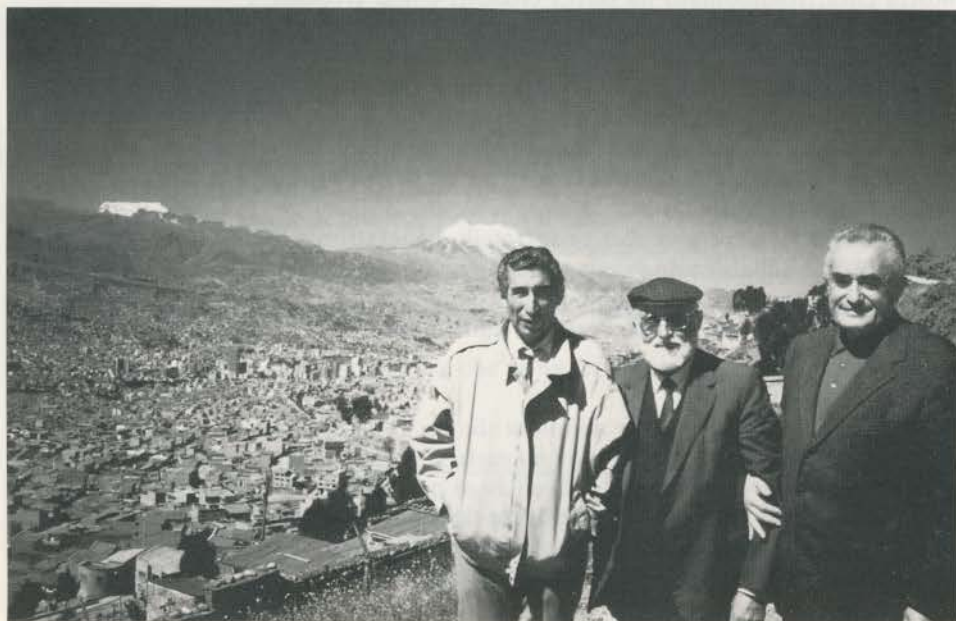
È stata visitata una singolare opera di animazione e di formazione, allineata ai mezzi moderni di comunicazione e alle necessità degli Aymara, che costituiscono circa un terzo della popolazione boliviana. Si tratta della stazione radio S. Gabriel, gestita dai Fratelli, che in tal modo possono raggiungere ogni famiglia di tale popolo, per un'istruzione religiosa, per una formazione culturale, scolastica, sociale e anche professionale, specialmente mirata al settore agricolo, che è la fondamentale risorsa economica di questo popolo.

Le trasmissioni sono effettuate nella lingua aymara.

Choquinayra, Coroico (Bolivia). Aziende agricole Aymara

Trattasi di due notevoli aziende agricole, collegate alla radio S. Gabriel, gestite comunitariamente, operanti tra le popolazioni Aymara. Sono dislocate a diverse altitudini, poiché quella di Coroico è a 1700 metri di altezza, mentre quella di Choquinayra è a ben 4000 metri.

H.no Josè Canut, direttore di radio S. Gabriel (al centro), il catechista Alfredo Perez, presidente della sede di Arequipa (a sinistra) e il dr. Conti. Sullo sfondo La Paz, capitale della Bolivia.



Anche queste opere sono dirette dai Fratelli, che assistono i coloni nella coltivazione della terra, nell'allevamento del bestiame, oltre che nella formazione religiosa.

Gli Aymara vivono in comunità intorno ad un catechista eletto dalla base, al quale è richiesta la funzione di leader, oltre che quella specifica della catechesi.

È emersa pertanto viva attesa di catechisti specializzati in agraria, che si uniscano ai Fratelli nella formazione professionale, umana e religiosa, a servizio di tali comunità.

L'UNIONE CATECHISTI IN ERITREA

È con profonda gioia e commozione che possiamo finalmente constatare l'avvenuta pacificazione e liberazione del popolo eritreo dopo 30 anni di oppressione e di una dolorosa guerra.

La liberazione di Asmara è avvenuta il venerdì 24 maggio c.a., proprio in coincidenza della Festa di Maria SS. Patrona di Asmara. La nostra letizia ha poi una motivazione particolare con riguardo alla nostra sede di Asmara, che può finalmente svolgere la sua attività catechistica e formativa in un ambiente rasserenato. E proprio in tal senso ci pervengono notizie del carissimo Habté, Presidente locale dell'Unione, con lettera del 13 agosto di cui trascriviamo alcuni stralci:

“La situazione è totalmente cambiata dalla mattina alla sera ed essendo così rapida ci ha persino sconvolti.

Da quel giorno la situazione del governo, della Chiesa, della società, pian piano in tutti i campi, sta decisamente migliorando.

È un vero miracolo ottenuto per intercessione di Maria Santissima, Patrona della nostra città, testimoniato da tutti i credenti e non credenti”.

Non manca un riferimento al Vescovo, il che sottolinea la profonda ecclesialità dell'Unione:

“Il nostro Vescovo Abune Zaccarias Johans ha celebrato il suo decimo anniversario di episcopato il giorno 6 giugno scorso”.

Le notizie si fanno ora particolareggiate, con riguardo all'attività della sede:

“Vorrei precisarvi anche che il nostro Centro di Carità con la nuova situazione sembra prendere fisionomia migliore.

Vogliamo far sapere ai nostri confratelli, benefattori e amici che si prevede una futura buona collaborazione con tutti, e che noi continuiamo a progettare, informando di tutto al momento opportuno. Non preoccupatevi per noi perché stiamo bene. Ci raccomandiamo alle vostre preghiere per il bene nostro, dell'Unione e del nostro Paese”.

*Le offerte per la causa e per le opere del Ven. Fr. Teodoreto vanno inviate
all'Unione Catechisti - Corso B. Brin, 26 - 10149 Torino
c/c postale 15840101 - Tel. 011/290663 - (ore serali 011/213164)*

ATTIVITÀ A «LA SORGENTE»

Presso il centro di spiritualità «La Sorgente» dell'Unione Catechisti, situato sulla collina torinese, presso Baldissero, continuano le iniziative formative e catechistiche, oltre alle consuete attività di preghiera e di riflessione, connaturate alla destinazione e alle finalità dell'opera.

Nell'anno scolastico ultimato si sono svolti per gli allievi della Casa di Carità due incontri al sabato, articolati per ogni classe, con trattazione dei seguenti temi:

- La nostra appartenenza a Cristo (per gli allievi del 1° anno)
- La nostra liberazione per il Regno, in forza della nostra appartenenza a Cristo (per gli allievi del 2° anno)
- Portare frutto in Cristo Crocifisso (per gli allievi del 3° anno).

Stante l'impegno delle giornate di riflessione, la partecipazione è stata necessariamente selettiva. Queste iniziative rivestono una funzione formativa verso tutti gli allievi con lo stesso proporle, e facendone avvertire lo svolgimento, per quanto con discrezione e in piena libertà di adesione.

Oltre ai consueti ritiri mensili dell'Unione Catechisti, tenuti nella bella stagione, hanno avuto luogo nel mese di luglio gli esercizi spirituali di un gruppo di Fratelli delle Scuole Cristiane.

Anche sotto l'aspetto logistico il centro ha riportato miglioramenti, ed altri sono in programma, con opere di sistemazione nelle camere e nelle aree aperte, su queste ultime tra l'altro per la realizzazione di un campo di pallavolo per i momenti di ricreazione dei ragazzi.

La nota caratteristica di questo centro resta la proposta di spiritualità attraverso la meditazione e la contemplazione di Gesù Crocifisso, nello stupendo scenario collinare che favorisce il raccoglimento e l'elevazione interiore.

PELLEGRINAGGIO A LOURDES DELLA CASA DI CARITÀ

Anche quest'anno una folta rappresentanza della Casa di Carità Arti e Mestieri si è recata a Lourdes dal 24 al 29 aprile, nel pellegrinaggio organizzato dall'associazione dei genitori della scuola cattolica (AGESC).

Il nostro gruppo era costituito da 44 persone, in prevalenza allievi; ma con rappresentanze anche di genitori, oltre a quelle degli insegnanti e della presidenza.

Come di consueto, il pellegrinaggio si è articolato nei vari momenti di preghiera e di conversione che caratterizzano il messaggio di Lourdes, dalla visita alla Grotta alla funzione penitenziale, dalla fonte dell'acqua (alcuni hanno fatto il bagno nelle apposite piscine) alla via Crucis, dalla processione eucaristica al sacrificio della S. Messa, dalla fiaccolata notturna alla recita del S. Rosario.

Segnaliamo che durante la messa delle famiglie, così denominata perché in essa si rinnovano le promesse coniugali tra gli sposi presenti, e di conseguenza anche le promesse sacerdotali e i voti dei religiosi, celebrata nella basilica del S. Rosario, il catechista Leandro Pierbattisti, coordinatore generale del nostro gruppo al pellegrinaggio, ha rinnovato i suoi voti.

Da quanto è emerso dal comportamento in generale, dalla partecipazione alle varie funzioni e attività, e in modo specifico dagli interventi dei nostri ragazzi nelle discussioni conclusive, è da ritenere positivo il risultato di questa manifestazione religiosa che sta diventando una bella consuetudine tra le iniziative formative della nostra scuola.

Naturalmente, parlando di risultati, ci riferiamo solo a quelli che possiamo constatare, cioè quelli esterni, ma abbiamo ferma fiducia che ogni pellegrinaggio a Lourdes segni una maturazione interiore nei partecipanti.

Il pellegrinaggio è stato preceduto da una preparazione, ed ha avuto un seguito nella scuola, attraverso la celebrazione di una Messa in cui si sono ritrovati i partecipanti, tra cui i genitori. Inoltre gli allievi hanno espresso le loro impressioni in risposte scritte ad un questionario, il che ha consentito una ulteriore riflessione sulle tematiche di Lourdes.

“Mi nacque il desiderio di andare a Lourdes a vedere la bianca e maestosa figura della Vergine dei Pirenei, come la chiamano in quel santissimo luogo benedetto, dove posò il suo verginale piede, dove benedice e benefica il popolo suo devoto che Lei con gioia e candore visita e a Lei si prostra riverentemente, alla Benefattrice e Consolatrice dei viventi!”.*

Fr. Leopoldo

(dalla lettera dell'11.8.1910), alla sig.ra Luisa Borzone)

*Non risulta che Fr. Leopoldo sia stato a Lourdes.

Gli allievi della Casa di Carità sfilano in preghiera dinanzi alla Grotta della Vergine Immacolata a Lourdes.





Il gruppo della Casa di Carità a Lourdes, dinanzi alla basilica del Rosario.



A Lourdes lungo il Gave, nel recinto del Santuario.

NECROLOGI



FR. FIORENZO LIVIO BERSANI

Ziano Piacentino * 20.8.1906 + 8.8.1991

Religioso convinto. Educatore "Maestro di vita". Direttore aperto ai suoi Fratelli. Economo infaticabile e attento, malato per lunghi anni, esemplare per serenità e pazienza Fr. Fiorenzo lascia di sé vivo rimpianto.

È ancora intensa in noi l'impressione della sua calda e aperta ospitalità quando ci riceveva al Centro La Salle, in qualità di direttore, per riunioni ed esercizi. Dal cielo interceda per noi.



FR. FLAVIO

Prof. Dott. Carlo Ughetto Piampaschetto

Torino * 29.7.1905 + 30.7.1991

Religioso di esemplare pietà. Educatore distinto e colto. Malato per tanti anni, sereno e paziente Fr. Flavio lascia di sé un vivo ricordo.

Da parte nostra resta intatta l'impressione di premura e di dolcezza che ci offriva nel servizio alle funzioni liturgiche, durante la sua attività di sacrestano negli ultimi anni della sua vita feconda di frutti spirituali.

Dal cielo interceda per noi.



SUOR ESTERINA DELLORA

*** 1.1.1934 + 14.6.1991**

Suor Esterina Dellora delle Suore di S. Giuseppe è ritornata alla casa del Padre il 14 giugno scorso, dopo anni di sofferenza per una grave malattia.

Operante nella comunità dell'Istituto Protette di San Giuseppe di C.so Casale 42, in Torino, ha dedicato tutta la vita alle ragazze che accorrevano fiduciose a Lei nella scuola, che Ella concorreva efficacemente a rendere ambiente familiare.

Suor Esterina ha pure collaborato per l'Unione Catechisti, espletando l'assistenza ai bambini del Gruppo Famiglia, per consentire ai genitori di partecipare alle riunioni. Si è trattato di un'opera forse silenziosa e nascosta, che però si è protratta per anni, negli incontri mensili della domenica pomeriggio alla Casa di Carità.

Ma certamente è stata un'opera preziosa, e non solo sotto l'aspetto organizzativo, consentendo l'intervento all'attività familiare a persone che diversamente ne sarebbero state impedito, ma soprattutto per l'atmosfera che si veniva a creare con questi

bimbi che scorrazzavano accanto ai genitori. E Suor Esterina, con una sua consorella, era l'animatrice di questi ragazzi, che intratteneva e divertiva con la sua disponibilità e il suo immancabile sorriso, così aperto e celestiale.

Un membro del Gruppo Famiglia era solito affermare che il ruolo svolto dalle Suore con la vigilanza dei bimbi era uno degli aspetti più qualificanti di tale attività: per questo ora che Suor Esterina ci ha lasciati, sentiamo più vivo il vincolo di riconoscenza per quanto ha fatto.

Era venuta con noi nel 1975 a Roma, nel pellegrinaggio per l'Anno Santo, ed anche in quella circostanza ci aveva allietati con la sua serenità e il suo spirito di servizio.

Il segreto di tale sua generosità va riposto nell'intimità che Ella ha sempre avuto con il suo Sposo divino, da Lei incontrato in modo del tutto speciale nel calvario della sua sofferenza, come leggiamo in un foglietto da Lei fotocopiato e conservato, e che qui trascriviamo:

“O Signore, la malattia ha bussato alla porta della mia vita, mi ha sradicato dal mio lavoro e mi ha trapiantato in un “altro mondo”, il mondo dei malati. Un'esperienza dura, una realtà difficile da accettare. Eppure ti ringrazio, Signore, proprio per questa malattia: mi ha fatto toccare con mano la fragilità e la precarietà della vita, mi ha liberato di tante illusioni. Ora guardo tutto con occhi diversi: quello che ho e che sono non mi appartiene, è un tuo dono. Ho scoperto che cosa vuol dire “dipendere”, aver bisogno di tutto e di tutti, non poter far nulla da sola. Ho provato la solitudine, l'angoscia, la disperazione, ma anche l'affetto, l'amore e l'amicizia di tante persone. Signore, anche se mi è difficile, ti dico: “Sia fatta la tua volontà”. Ti offro le mie sofferenze e le unisco a quelle di Cristo. Ti prego, benedici tutte le persone che mi assistono e tutti quelli che soffrono con me. E, se vuoi, dona la guarigione a me e agli altri. Così sia”.



BIANCA MARIA BELLIA ved. GILETTI

* 24.5.1901 + 16.8.1991

La Signora Bianca Maria Bellia ved. Giletti ci ha lasciati. Già da tempo, per la sua avanzata età, ci capitava di vederla solo alla Consolata, lei un tempo così viva e presente alle riunioni pubbliche della Casa di Carità e dell'Unione Catechisti. Per anni e anni Presidente delle Patronesse della Casa di Carità, era come l'anima di tale gruppo, e si prestava instancabilmente per far conoscere l'Opera, diffonderne gli ideali, ed apportare contributi economici.

Quante riunioni delle Patronesse Ella ha tenuto nella sua abitazione, per offrire spunti di riflessione sul messaggio spirituale dell'Opera e per la raccolta di fondi!

Ella operava anche per altre attività religiose ed apostoliche, ed è stata fervente sostenitrice dell'Adorazione Quotidiana, presso la Parrocchia di San Tommaso.

Il suo ruolo di Patronessa ha contrassegnato, per così dire, uno degli aspetti del messaggio della Casa di Carità, cioè la sensibilizzazione dei fedeli e la loro partecipazione all'attività dell'Opera, con l'apertura a tutti i ceti, favorendo l'attenzione verso le necessità formative del mondo operaio.

È una preziosa testimonianza che va certamente ripresa e sviluppata e di cui siamo grati alla Scomparsa, ora a noi più vicina per l'incontro, in Gesù Crocifisso, dei nostri Servi di Dio, Fra Leopoldo e Ven. Fr. Teodoro, per il cui messaggio Ella tanto si è prestata.



ROSA SAVARINO ved. ROGGERO

*** 14.12.1915 + 8.11.1990**

Con sentita partecipazione l'Unione Catechisti e la Casa di Carità Arti e Mestieri si sono raccolte intorno al catechista Pierbernardo Roggero, in occasione del decesso della sua mamma, avvenuto l'8 novembre scorso.

Essere mamma di un catechista comporta un legame speciale con l'Opera, per il dono spirituale di un figlio a Gesù Crocifisso e alla comunità dell'Unione.

La Vergine Immacolata, esemplare delle mamme, accogla la cara scomparsa nella casa del Padre e ricolmi Pierbernardo di ogni consolazione.

AREQUIPA - DECESSO DELLA SORELLA DI UN CATECHISTA

È mancata ad Arequipa, in un incidente, la sorella del catechista congregato David Sevilla Pacheco. La Presidenza dell'Unione Catechisti, a nome di tutte le sedi, porge al carissimo David le più sentite condoglianze per questo grave lutto, unendosi alle preghiere in stretta vicinanza spirituale con la sede di Arequipa.

GRAZIE OTTENUTE PER INTERCESSIONE DEL VENERABILE FRATEL TEODORETO

Con profonda riconoscenza, esprimiamo la nostra gratitudine al Venerabile Fratello Teodoro, di cui siamo particolarmente devoti e la cui immagine è sempre con noi, per averci salvato in un gravissimo incidente stradale.

Viaggiavamo a piccola velocità, quando improvvisamente il rimorchio di un camion di grossa portata, dopo aver urtato il guard-rail si è spostato e ci ha investito in pieno, schiacciando il motore e proseguendo la corsa ha strisciato la fiancata sinistra, passando a pochissima distanza dalle nostre teste. Il lavoro per toglierci dalla macchina è stato faticoso, con l'incubo che la macchina si incendiasse. La macchina è stata ridotta a un rottame ma noi quattro ne siamo usciti pressoché incolumi. Ringraziamo sentitamente il Venerabile Fratello Teodoro per questo fatto che riteniamo miracoloso.

Grugliasco, 5 aprile 1991

Coniugi Teppati Losè Licia e Giuseppe,
Fr. Contri Carlo, Fr. Montini Luigi

Nella lunga attesa di un difficile intervento chirurgico, la sostituzione della valvola aortica, ho intensamente pregato il Venerabile Fr. Teodoro a cui ho interamente affidato l'esito dell'operazione che molto temevo. Ora a distanza di due mesi, a intervento pienamente riuscito e in via di buona ripresa che mi consentirà di tornare alle mie precedenti attività, voglio manifestare la mia gratitudine al Fr. Teodoro per la sua assistenza che mi ha dato forza e fiducia e ha favorito il buon esito dell'intervento. Continuo ad affidare a Lui i piccoli e grandi problemi della mia vita e sono certo della sua intercessione.

Torino, 20 aprile 1991

Fr. Achille Peiretti.



**MOVIMENTO ADORATORI
DI GESÙ CROCIFISSO**

CROCIATA DELLA SOFFERENZA

anno XXVII, lettera n. 108 - Settembre 1991

LA MADONNA ADDOLORATA*

1. È una delle immagini più care alla pietà popolare quella della Madonna ai piedi della croce. Ed è pure popolare l'altra immagine, quella della Madonna dei Sette Dolori, che veniva tradizionalmente raffigurata con sette spade infitte nel petto. Voleva in tal modo, la pietà popolare, ricordare sette momenti della vita della Madonna in cui essa ebbe particolarmente a soffrire.

Ma il culmine della sua sofferenza fu ai piedi della croce: l'Addolorata è quella. Così l'hanno sentita i poeti, gli artisti, la semplice anima cristiana.

Anche a Rosmini fu particolarmente cara la Madonna Addolorata. La sua spiritualità tutta incentrata in Cristo, non poteva non abbracciare la sua Madre, coredentrica degli uomini. Anzi, volle ispirare al pittore Giuseppe Craffonara un'immagine dell'Addolorata, che questi dipinse e che si conserva nella stanza natale di Rosmini a Rovereto. Quell'immagine fu poi riprodotta in quadretti che costituivano, col Crocifisso, l'unico ornamento tradizionale delle camere dei religiosi dell'Istituto.

2. Il culmine della sofferenza di Maria fu ai piedi della croce, abbiamo detto. Il «culmine»; l'«inizio» della sua passione, invece, il cuore lo sente già nel tempio di Gerusalemme, in occasione della presentazione del Bambino.

Luca riferisce l'esultanza con cui viene accolto il Bambino dal vecchio Simeone e dalla profetessa Anna. E Maria è avvolta dal loro giubilo. Si sente dire dalla

* Per gentile concessione dell'Autore, pubblichiamo le riflessioni di un Padre rosminiano sull'Addolorata, tratte dal bollettino Charitas, n. 5, del maggio 1991.

voce solenne e ispirata del santo vegliardo che il suo bambino è la «salvezza» che Dio ha preparato per tutti i popoli, la «luce» per tutte le genti e la «gloria» del popolo d'Israele.

È una conferma delle parole dell'angelo dell'annunciazione: è quindi gaudio profondo a Maria per la sua divina maternità. Ed anche Simeone vi partecipa e vi aggiunge la sua benedizione.

Ma poi si rivolge a Maria in particolare, e del suo bambino dice: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione. Ed anche a te una spada trafiggerà l'anima».

Maria conosce le Scritture; del Messia sa che sarebbe stato l'«uomo dei dolori», «disprezzato e reietto dagli uomini», «trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità» (Is. 52, 3-5). Le parole di Simeone glielo confermano e le predicono anche il suo martirio.

Col «sì» dell'annunciazione essa «si era abbandonata a Dio senza riserve e aveva consacrato totalmente se stessa, quale ancella del Signore, alla persona e all'opera del Figlio suo» (enciclica *Redemptoris Mater*, n. 13). Ma là nel tempio, Dio le chiede di nuovo il «sì», adesso che ha partorito il figlio, adesso che ha sperimentato in tutta la sua realtà fisica e spirituale che cosa significa essere «madre», adesso che il figlio è là davanti a lei, ed essa lo vede e lo contempla nelle soavi fattezze di un piccolo essere indifeso.

Proprio lui, fiore della sua carne verginale, sarà un giorno «disprezzato e reietto dagli uomini», ricolmo di sofferenza così da non poterlo più riconoscere, «trafitto per i delitti degli uomini e schiacciato dalle loro iniquità». La «spada» predetta da Simeone trafigge già in quel momento l'anima di Maria: è allora l'inizio della sua «passione».

3. Al Calvario Maria è ai piedi della croce. Vi è giunta seguendo il cammino percorso dal figlio, ormai sfigurato e sfinito. Luca ricorda il pianto delle donne lungo quel cammino: tra loro vi è Maria, ma non appare.

La madre segue il corteo che deve mettere a morte il suo figlio! Perché una «prova» tale per Maria?

E, stando ai piedi della croce, vede il suo figlio straziato, con il corpo percorso da convulsioni, il volto intriso di sangue e di lacrime, e non può arrecargli alcun sollievo: neanche inumidirgli le labbra bruciate dalla febbre o detergergli il sudore di sangue. «Una spada trafiggerà la tua anima» le aveva detto Simeone. Ma la predizione non le aveva detto quanto le sarebbe costato quel «traffiggimento»: lo prova e vive ora, nella sua anima e nella sua carne.

La carne del figlio martoriato sulla croce gliel'ha data e nutrita lei nel suo grembo verginale; il tormento che trafigge quella carne, quindi è tormento che trafigge lei e la trafigge nel suo essere di madre. Così Maria genera una seconda volta suo figlio. La prima volta era stata nel gaudio; adesso è nel martirio.

E in quel martirio Maria diviene anche madre di tutti gli uomini. «Donna, ecco tuo figlio», le dice Gesù dalla croce, additando il discepolo prediletto. È il culmine sublime della sua maternità, perché qui è l'amore più grande, più vero, più prezioso; l'amore con tutto il dolore.

4. Il cuore non può non chiedersi: perché questo martirio di Maria, che pure era una creatura innocente? E martirio di Maria proprio come «madre».

Per la redenzione degli uomini bastava la sofferenza vissuta da Cristo, perché di valore e di prezzo infinito. Ci troviamo di fronte al «mistero» del dolore. Certo,

si può dire che una madre non può non soffrire per la sofferenza del figlio, e tanto più, quanto più questa sofferenza è straziante. Si può dire che Maria, vivendo il suo martirio ai piedi della croce, diviene col Figlio «corredentrica» degli uomini.

Ma anche con questo, rimane il «mistero» del dolore. «Mistero» nel senso che non si potrà mai comprendere appieno tutto il valore che la sofferenza ha di fronte a Dio. Sappiamo solo che essa «vale»: è Cristo stesso che ce lo dimostra con l'aver voluto vivere lui tutta la sofferenza umana, voluto che alla propria fosse congiunta la sofferenza della madre, creatura innocente.

In tal modo la sofferenza umana si è illuminata. Questa luce che si è fatta sulla sofferenza non toglie il dolore, non allevia il morso della sofferenza, è vero; ma fa sentire e capire che nella sofferenza e nel dolore si compie un mistero di bene, anche se noi non lo comprendiamo. Il dolore, nell'uomo, ha valore per sé; cioè, il valore non gli viene da chi soffre, ma *per il senso profondo della sofferenza, alla luce della Rivelazione.*

È un punto molto delicato! Una riflessione personale più approfondita, può forse giovare molto più delle nostre parole. Noi ripetiamo: è Cristo nel Getsemani, è Maria ai piedi della croce che «santificano» il dolore: è dal loro vivere il dolore che viene il valore di ogni dolore.

Remo Bessero Belti

Ascesi interiore nella sofferenza

La sofferenza rischiarava lo spirito. Quante cose ignorano e non saranno mai capaci di capire quelli che non hanno sofferto.

Le ore di prova sono ore di grazia, visite del Signore: esse fanno riconoscere Dio.

La sofferenza dà alla vita il suo senso, il suo carattere serio, austero, penitente, cioè il suo carattere vero. Essa conferma la fede nei destini eterni e ne accresce il desiderio.

Il soffrire passa presto, l'aver sofferto per amore di Dio resta in eterno.

Ven. Fr. Teodoro

Ogni primo venerdì del mese, alle ore 15, Radio Maria manda in onda la recita dell'Adorazione a Gesù Crocifisso

Intenzione generale di preghiera

Preghiamo il Padre perché susciti vocazioni sacerdotali, religiose e catechistiche. Gesù Crocifisso avvalori a tal fine le nostre sofferenze, per l'intercessione di Maria SS. Addolorata e del Ven. Fr. Teodoreto.

Intenzioni particolari

Ricordiamo nelle preghiere e nelle offerte di sofferenza, le seguenti intenzioni:

- le vocazioni nell'Unione Catechisti;
- le necessità formative, catechistiche e di sviluppo della Casa di Carità Arti e Mestieri;
- i benefattori dell'Unione e della Casa di Carità;
- i nostri ammalati;
- le intenzioni degli iscritti alla Crociata della sofferenza, e in particolare:
B.A. (Licata) per la guarigione del fratello e la pace in famiglia; M.F. (Messina) per la sua famiglia; R.A.M. (Favria); N.N. (Acireale); S. ved. R. (Tremestieri Etneo - CT); P.D.B. (Torino) per la conversione di persona gravemente ammalata; V.M. (Bruere - Cascine Vica); G.R. (Andora) per sé; S.G. (Barcellona); M.C. (Torino) per la sua guarigione; D'A.M.G. (Catania) per la sua salute; M.V. (Busca); D.C.F.I. (Guardia Sanframondi) per i figli e i nipoti; N.N. (Torino) per la conversione dei suoi cari.

Preghiere di suffragio

La nostra preghiera si elevi per Bianca Bellia ved. Giletti, per Amalia Ariano Molteno, per Suor Esterina, delle Suore di S. Giuseppe, per Fr. Flavio e Fr. Fiorenzo F.S.C., per Rosa Savarino ved. Roggero, per la sorella di David Sevilla Pacheco (Perù), per Giuseppe Ajassa.

Ricordiamo in modo particolare:

W.A. (Marina di Carrara) in suffr. della mamma Maria Cleofe e del fratello Enrico; V.M. ved. R. (Agira) in suffr. del marito e della cugina Venerina; G.R. (Andora) in suffragio del marito Giambattista; R.O. (Borgo d'Ale) per i suoi cari defunti; M.C. (Torino) in suffragio di Carlo, Alba, Vittoria, Gregorio; V.M. (Torino) per lo zio Luigi.

Sono disponibili copie arretrate delle "LETTERE"
della Crociata della Sofferenza.
Provvederemo alla loro spedizione, fino ad esaurimento, a semplice
richiesta degli interessati.

INDICE DELLE FOTOGRAFIE

L'Oratorio dedicato al Ven. Fr. Teodoro nella Casa di Carità pagg.2 e 3	Pueblo juvene di Zapallar in Lima (Perù). Tre fratelli delle Scuole Cristiane » 24
Allievi dell'Istituto La Salle dinanzi alla tomba del Ven. Fr. Teodoro » 5	H.no Josè Canut, direttore di radio S. Gabriel, il catechista Alfredo Perez e il dr. Conti. Sullo sfondo La Paz, capitale della Bolivia » 25
Il busto e la lapide del Ven. Fr. Teodoro al Centro La Salle » 6	Gli allievi della Casa di Carità sfilano in preghiera dinanzi alla Grotta della Vergine Immacolata a Lourdes . . » 28
L'intervento del Visitatore Fr. Vittorino Ratti, nell'incontro celebrativo del Ven. Fr. Teodoro » 11	Il gruppo della Casa di Carità a Lourdes, dinanzi alla basilica del Rosario » 29
Altra ripresa della tavola rotonda nel collegio S. Giuseppe » 14	A Lourdes lungo il Gave, nel recinto del Santuario. . . » 29
La S. Messa nella cappella del collegio S. Giuseppe a conclusione dell'incontro . . . » 18	Necrologi » 30
Un gruppo di allievi dell'Ist. Sup. Pedagogico di Abancay (Perù) » 23	

Chi ottenesse grazie e favori attribuiti all'intercessione del Ven. Fr. Teodoro è pregato di farne relazione scritta da inviare all'Unione Catechisti.

*Le offerte per la causa e per le opere del Ven. Fr. Teodoro vanno inviate all'Unione Catechisti - Corso B. Brin, 26 - 10149 Torino
c/c postale 15840101 - Tel. 011/290663 - (ore serali 011/213164)*

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARMELLO, Revisore Ecclesiastico

Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino